



IL POPOLO DELLE SCIARE

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE INTERNA CURATO DA:

- Frazioni in Movimento -

Via Lenin n° 73 -Lineri - Misterbianco info: frazioniinmovimento@hotmail.it

Libertà di stampa- 2009

CHI SIAMO:

Noi non siamo politici di professione, siamo cittadini. Abbiamo solo le nostre coscienze, che ci spingono verso la giustizia. La storia insegna che non c'è niente di più realistico che un cittadino possa fare; sfidare la politica, non esserne subalterno. Pretendiamo da chi ci amministra il rispetto del suo mandato per il quale è pagato dai cittadini. Noi intendiamo renderci protagonisti di questo impegno a partire dal nostro territorio, nella convinzione che solo una forte unità può consentire la tutela dei diritti di tutti. Noi desideriamo la promozione dei valori del pluralismo, la democrazia partecipativa, la salvaguardia dell'ambiente e dei quartieri, il rispetto al diritto all'integrazione, all'unità, affinché le persone si riconoscano come cittadini, in un patto di convivenza. Questo è "Frazioni in Movimento"

Attenti che quello ci querela tutti. Avete visto Mavalà? Ha il grilletto facile. Appena uno esprime un parere arriva lui e gli spara una bella querela. Parliamo dell'avvocato Ghedini, il difensore "civico" del premier. Oramai sono diventate storie di ordinaria censura in un'Italia in preda al delirio di onnipotenza di Sua Invadenza. Non c'è più spazio in cui rimanere al riparo da Sua Emittenza: pervade la sfera privata, quella pubblica, l'informazione, la sfera sessuale, quella internazionale. Un protagonista assoluto, un manovratore, un conduttore nato, uno showman, uno che "se avesse le tette farebbe anche l'annunciatrice" come diceva il compianto Enzo Biagi. L'innominato denuncia tutti. L'Unità, la Repubblica, El Pais, Di Pietro. Afferma che la libertà di stampa è in mano ai cattocomunisti, detentori del 90% dell'informazione giornalistica. La cosa terribile a dirsi (e pure a pensarsi) è lui il vero detentore del 90% dell'informazione in Italia.

Addio libertà di stampa.

Tutti zitti, parla (per lui) la pistola di "Mavalà"



Povera Italia lo diciamo noi ! In ogni caso questa è una cosa piuttosto seria. Il problema è che ormai i cortigiani e le cortigiane interpretano ogni desiderio di Sua Invadenza. Lui pensa e i lacchè eseguono. Lui ammonisce e "Mavalà" querela. **Addio libertà di stampa!** Vi sembra un'affermazione esageratamente enorme? Anche a noi ma, basta aspettare e si vedranno i risultati. Del resto, se siamo abituati al peggio non è colpa nostra: qualcuno ci ha sapientemente addestrato. Ormai il premier ascolta solo un consigliere - Ghedini - e di qui gli errori a ripetizione, le aggressioni maldestre, l'isolamento crescente. A Palazzo Chigi c'è un uomo ancora molto po-

tente, con un blocco sociale e culturale alle spalle e con una pletera di mass media armati. Per carattere è pronto a battersi fino all'ultimo come Hitler nel bunker. In preda a una progressiva patologia che gli fa sbagliare ogni mossa. Detestato in Europa, nella Chiesa e a Washington. Che non dà più retta ai suoi uomini più savi e prudenti, come Letta. Ogni giorno la libertà di stampa diventa un'utopia, una opzione da evitare. **Paul Ginsborg**, tra i più noti studiosi contemporanei della storia d'Italia, sostiene che: *La democrazia ha molti nemici in attesa tra le quinte, politici e movimenti per il momento costretti a giocare secondo le sue regole ma il cui intento reale è tutt'altro - populista, di manipolazione mediatica, intollerante e autoritario. Conquisteranno molto spazio, se non riformeremo rapidamente le nostre democrazie. E non c'è ambito in cui questa riforma sia più necessaria che in seno alla stessa Unione Europea.* La libertà di stampa avrà una caduta lunga, deflagrante, combattuta e dolorosa per tutti, anche per chi, in questo momento, sembra non interessato. **Dino Bofo**, in seguito alla vicenda delle molestie e del patteggiamento tirate

fuori da *Il Giornale* di Feltri, colpevole o innocente, si è dimesso da Direttore di *Avvenire*. **Silvio Berlusconi**, in seguito ai racconti delle escort, alle intercettazioni telefoniche e alla vicenda - Noemi, finite su tutti i giornali e la tv, colpevole o innocente che fosse, ha risposto "Non sono un Santo, questo lo hanno capito tutti" ed è rimasto al suo posto di Presidente del Consiglio dei Ministri (capo del Governo). Mussolini sosteneva che i Regimi democratici possono essere definiti quelli nei quali, di tanto in tanto, si dà al popolo l'illusione di essere sovrano. "Per cui, come i fascisti di storica memoria diciamo con convinzione che: Berlusconi è un grande democratico, un superman d'acciaio, è gioviale e giovanile, capace e competente, deciso e risoluto, buono come il pane appena sfornato ed intelligente. Da quando c'è lui non c'è più povertà, il lavoro abbonda, le fabbriche assumono a ritmo battente, la sanità è una favola, gli immigrati sono accolti in modo encomiabile e sono tutti integrati alla perfezione, la delinquenza è stata totalmente debellata. Viva Silvio e viva chi lo ha votato e chi lo sostiene. Santo subito!" A scanso di querele.....

Caro Ghedini, così va bene?

Le amicizie giuste

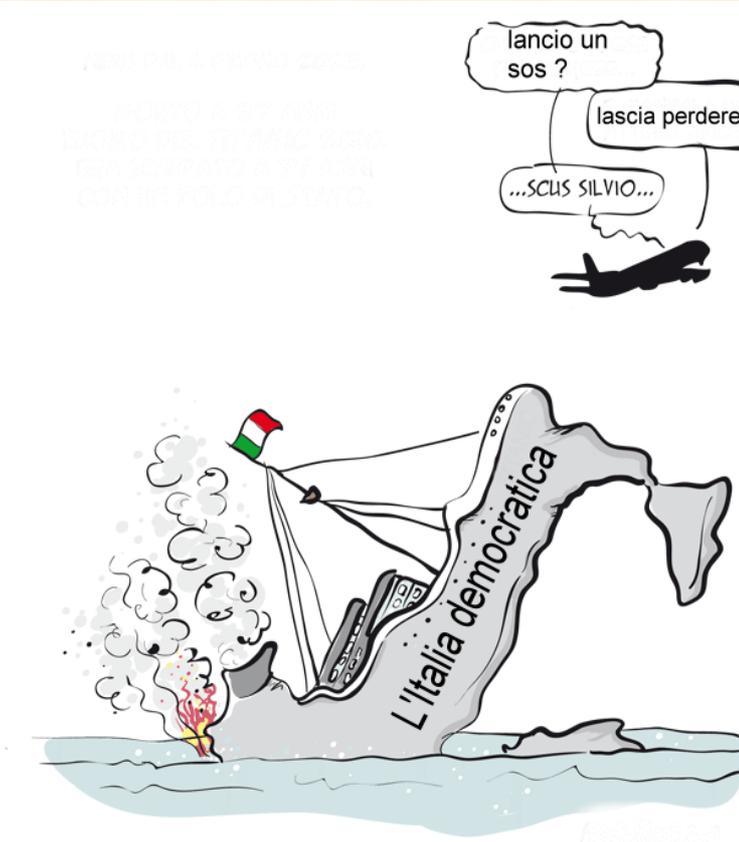
da L'Espresso on line.

Gentile Rossini

Nelle famiglie perbene, si raccomanda ai figli di scegliere le amicizie giuste per non rischiare di trovarsi in frangenti poco appropriati e non lasciarsi deviare dal percorso di vita prescelto. Alle rimostranze degli amati giovanotti, che contestano la possibilità di una ricaduta negativa sulla loro esistenza dei comportamenti disordinati dei compagni, gli affettuosi genitori fanno presente che anch'essi potrebbero essere trascinati in eventualità spiacevoli in tanti modi e per tante ragioni: un dispetto, una ritorsione per non aver accompagnato gli altri in una bravata o semplicemente per invidia verso chi riesce a condurre un cammino adeguato o infine, un malaugurato fraintendimento. Sono stupefatto dalla facilità con cui i prelati si sono lasciati affabulare da un bulletto che ora gli ha sparato la palla di carta negli occhi. E pensare che non lo hanno neanche tenuto vicino per compiti di missione legata al loro ruolo, in quanto redimere un settantenne che ha sempre avuto determinate preferenze, non è un'impresa, non è un atto d'amore, ma tanto irrecuperabile tempo perso. Senza contare, che la decadenza di cui si discute da mesi, non era pubblicamente nota al tempo dell'avvicinamento. Quindi non poteva costituire ragione di tanta attenzione che non era affatto pastorale.

Quantunque molti siano sorpresi, certe passioni erano intuibili già da anni. Innanzitutto a partire dalle immagini che i mezzi di comunicazione ci propongono, alle presenze abituali in certi passaggi dell'intrattenimento visivo, in cui raramente, una mano liscia, ignara di cosa sia il lavoro ed ornata da unghie dipinte si tira giù la gonna in un sussulto di contegno. Per non parlare degli occhi lucidi di saliva dei conduttori che accompagnano i movimenti ascendenti dei tessuti delle signore e invocano un collasso della gravità. Per di più, un'assidua presenza discotecara dopo una certa età ha un carattere inestricabilmente inappropriato e se ne può intuire facilmente la ragione. Si sapeva tutto, si sapeva da molto tempo. Eppure Prodi, cattolico noiosamente e testardamente devoto, era un mezzo satanasso da evitare in confronto ad altri bulletti, poiché non adulava e non affascinava ma cercava il rispetto della legge e delle persone. Chi per vocazione predica agli altri quale sia l'esempio cui attenersi e quali siano le tentazioni da evitare, dovrebbe prestare maggiore attenzione alle conseguenze delle proprie scelte. Forse ha ragione chi dice che ognuno ha le amicizie che merita, peccato che poi a pagare siano sempre i più deboli. Rimane comunque un'immensa costernazione per l'irresponsabilità con cui il centro-sinistra ci ha lasciati in queste mani e mi chiedo se talora sentano il rimorso per i propri errori.

Alessandro Cortese



Link utili: www.webalice.it/arenavincenzo

www.misterbianco.com

Aderisci alla manifestazione indetta dalla Federazione Nazionale della Stampa e dal Comitato per la libertà di informazione Associazione Denunciateci Tutti per il 19 settembre a Roma.

Cos'è la libertà di stampa?



WIKIPEDIA

La **libertà di stampa** è una delle garanzie che un governo democratico, assieme agli organi di informazione (giornali, radio, televisioni, provider internet) dovrebbe garantire ai cittadini ed alle loro associazioni, per assicurare l'esistenza di una stampa libera, con una serie di diritti estesi principalmente ai membri delle agenzie di giornalismo, ed alle loro pubblicazioni. Si estende anche al diritto all'accesso ed alla raccolta d'informazioni, ed ai processi che servono per ottenere informazioni da distribuire al pubblico. In Italia la libertà di stampa è sancita dall'Art. 21 della Costituzione (anche se l'associazione Reporter Senza Frontiere ha sospettato alcune limitazioni durante i vari governi di Silvio Berlusconi tra fine anni '90 ed inizio anni 2000). Non in tutti i paesi del mondo l'informazione è protetta da una carta dei diritti o da articoli specifici della costituzione relativi alla libertà della stampa. Ad esempio l'Australia non ha nessun articolo nella sua costituzione e neanche una "*carta dei diritti*" che tuteli il diritto alla libertà di stampa. Rispetto all'accesso alle informazioni da esso possedute, un qualsiasi governo può decidere (in base alla costituzione ed alle leggi ordinarie o speciali da essa emanate) che documenti in suo possesso possano essere classificati come da rendere pubblici oppure riservati (sottraendoli alla stampa ed al pubblico dei ricercatori in genere) basandosi sulla classificazione delle informazioni come sensibili, classificate oppure segrete e dunque preservandole dall'essere rivelate alla stampa adducendo validi motivi di protezione dell'interesse nazionale e della sicurezza nazionale. Molti governi sono obbligati dalla loro costituzione alle leggi della luce del sole oppure alle Leggi sulla libertà d'informazione che vengono utilizzate per definire i limiti e le prerogative del concetto d' "*interesse nazionale*". Nei paesi sviluppati, la libertà di stampa implica che tutte le persone dovrebbero avere il diritto ad esprimersi tramite i loro scritti o in qualsiasi altro modo di espressione delle opinioni personali o creatività. La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo chiaramente afferma: « "*Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze ed a cercare, ricevere, ed insegnare informazioni e idee attraverso qualsiasi mezzo informativo indipendentemente dal fatto che esso attraversi le frontiere*" » La costituzione italiana nasce forse nel migliore dei momenti, in un periodo di aperta dialettica tra gli schieramenti di destra e di sinistra, con la Chiesa cattolica che esercita pressioni per salvaguardare la morale ed il buoncostume, e residui delle forze di estrema destra che volevano garantire l'accesso ai mezzi d'informazione anche alle minoranze più risicate. L'articolo 21

della Costituzione Italiana si trova nella Parte I che regola i "Diritti e Doveri dei Cittadini", al Titolo I sotto la voce "Rapporti Civili". Tuttavia, a differenza dei corrispondenti articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo sancita dalle Nazioni Unite e da quella dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, che non prevedono limiti, la Carta Costituzionale italiana stabilisce dei limiti, che principalmente rientrano nei reati d'opinione (es. apologia) e in quelli contro la morale. La decisione spetta unicamente alla magistratura, che istruisce le forze dell'ordine per provvedere eventualmente al sequestro.





FRAZIONI IN MOVIMENTO

Per la Libertà di stampa.

C'è una domanda di fondo che ognuno di noi si pone. Qual è il progetto finale del nostro premier? Cosa vuole realizzare nel poco tempo che gli resta? Un uomo politico se vuole passare alla storia per le cose che fa, deve costruire il futuro, tessere sapientemente relazioni, amministrare nella concordia ed essere accorto. La morale di Berlusconi è fuori da questo contesto.

Ragioni logiche ci permettono di prevedere conseguenze, azioni e situazioni catastrofiche sui momenti del suo operato. Le sue reazioni sono rivolte contro di tutto e tutti, sembra aver dichiarato guerra al mondo. Siamo assistendo ad un attacco squinternato all'unità nazionale, alla libertà di stampa, alle procure, ai PM, a giornalisti e giornali, al sindacato, alla scuola, agli immigrati, alla Costituzione, ai direttori dei giornali, ed ultimo, al Presidente della Camera, Fini. L'elenco sarebbe più lungo da citare, accontentiamoci della nostra corta memoria. Il popolo sembra saturo, vuole di più, ormai privo di freni inibitori, aspetta l'evento finale. La "balcanizzazione" dell'Italia, uno stato che si sbriciola giorno dopo giorno. E' giunta l'ora di esporsi, di far sentire la voce del dissenso democratico, di salvare dall'olocausto la nostra quasi ex Repubblica. Il tempo a nostra disposizione è scaduto. Lo si comprende leggendo i titoli dei giornali, lo si comprende dalla necessità di firmare appelli per la libertà di stampa, dall'incredulità europea nei confronti di un tizio probabilmente alla canna del gas, che si dimena per non crepare, che propaganda la sua presunta potenza sessuale solo ed esclusivamente per sopperire a tutte le sue carenze fisico/intellettuali. La politica dovrebbe parlare al cervello; o, almeno, al cuore; purtroppo può capitare che parli allo stomaco o, addirittura, ai genitali.

Tutta la politica italiana, di governo e di opposizione, dipende dalla figura del **Cavaliere**, dal gioco di attrazione e repulsione che ha innescato negli anni e che condiziona ormai l'intero sistema politico. Il suo ritiro, o auto eliminazione, rappresenterebbe potenzialmente la catastrofe finale di una Repubblica mai compiuta, e quindi fragilissima nei suoi meccanismi, nonché vulnerabilissima socialmente in seguito al prevedibile colpo di coda della recessione in atto. Certo l'uomo di **Arcore**, e di **Villa Certosa**, ha una forza spaventosa, e prima di cedere il potere organizzerà spettacoli impressionanti. **Ecco un bel problema** che, per ora, è ancora senza soluzione.



E' giunta l'ora che si costruisca un tavolo che vada oltre i giornali e giornalisti: un "tavolo dell'opinione libera" che tenga a galla il tema, al centro dell'attenzione di chi (a destra e a sinistra) non si rassegna allo stato di cose esistente; un soggetto che effettui un monitoraggio costante sullo stato dell'informazione in Italia, che intervenga non solo sulle libertà fondamentali, mai minacciate come oggi, ma anche sui temi dei diritti democratici, bloccando la deriva in atto. Il 19 settembre tutti in piazza e nei luoghi del dialogo e della concordia. Lo dobbiamo fare per i nostri padri e per coloro che scelsero di stare dalla parte della libertà. Ecco perché ci sembra non solo importante ma doveroso, dopo le intimidazioni, gli attacchi e le querele del Presidente del Consiglio alla stampa, essere sabato 19 settembre in piazza: sentiamo di doverlo, oltre a tutti coloro che nel 1944 scelsero di stare dalla parte della libertà, anche come monito alle nuove generazioni, per non dimenticare il sacrificio di quegli uomini che hanno combattuto per un'Italia ed un mondo 'più giusto e più buono'.